

Prezzo di Associazione

Udine e Stato, anno	L. 25
id. semestrale	L. 12
id. trimestrale	L. 6
id. mensile	L. 2
id. quindicimale	L. 1
id. giornaliero	L. 0,10

Le associazioni non disdette al
 scadenza, rimborsate.
 Una copia in tutto il regno con-
 testini 10.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga e spazio di riga cent. 50. —
 In terza pagina, dopo la firma
 del gerente, cent. 20. — In quarta
 pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti al fine
 ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restitui-
 scono. — Lettere e pioggetti non
 affrettano al rispingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

DUE PAGINE

DELL'IMPERATORE GUGLIELMO

La lunga carriera dell'uomo, che riguardò sempre, se stesso, quale un messo della Divina Provvidenza, è compiuta.

Mentre l'andazzo della politica nel nostro secolo portava uno saggio d'incrinata stomachevole e tanti governi pur cattolici, almeno di nome, non avrebbero osato di accennare all'esistenza di Dio, è degno di nota il fatto che, non si riscontra discorso od azione di pubblica importanza, in cui Guglielmo, capo di una nazione cattolica, non eccitasse a pensare alla Divinità, a ricorrere a Dio, e a sperare nell'aiuto celeste per la prospera riuscita di qualsiasi difficile impresa. Era un sentimento sincero, profondamente scolpito nell'animo di Guglielmo l'idea della Divinità e del concorso della Divina Provvidenza nelle cose umane?

Valse questo a regolare tutti gli atti dell'ora defunto imperatore, secondo la legge di Dio, oppure, col nome di Dio in bocca, operò egli tante volte anche contro l'Idio?

Non ispetta a noi omettere giudizi. Possiamo dir questo, che va perdonato molto a chi succhiò col latte i sentimenti ostili al Vicario di Cristo, e crebbe sempre educato a vedere nella Chiesa cattolica non la verità e la vita, ma gli antipodi della sua esistenza. Va molto perdonato all'uomo che, dedicatosi quasi esclusivamente alla vita delle armi, lasciò quei più alti studi che da sé conducono alla ricerca del vero, e, se altro non fosse, valgono a mettere il dubbio di essere fuori della verità, in chi non ebbe il divino favore di nascere nel grembo della cattolica Chiesa; va pur molto perdonato a chi, vivendo in un ambiente nemico al papato, osserva nemici ad esso anche fra quelli che pur dovreb-

bero rispettarlo ed amarlo per la fede che dicono di professare; ad ogni modo registrerò la storia che Guglielmo dotto il vittorioso, si valse alcune volte del nome di Dio, e mostrò di aver fede nella Divina Provvidenza, per tirare a sé tutta la forza morale ed ogni aiuto del suo popolo, compresa la parte cattolica, non risparmiando poi di tiranneggiare questa con una guerra la più spietata. Non potrà dimenticare la storia ciò che fece l'imperatore Guglielmo per imporsi alla coscienza dei nuovi auditi, e come abbia vedovate le diocesi dei vescovi cattolici, vedovate le parrocchie dei loro cattolici pastori, gli uni e gli altri, coi membri degli ordini religiosi, impigionando, esiliando, maltrattando contro l'Idio tanto dispoticamente che più non s'avrebbe potuto aspettare da un tiranno infedele.

Secondo, l'impetuoso Guglielmo era la politica, erano le alte ragioni di stato, che lo consigliavano a quella atrocissima lotta. In sostanza era l'amore di sé che gli faceva accettare ogni consiglio d'ogni avversario della Chiesa cattolica. Voleva comparir grande, potente, solo invincibile, trovò un Bismarck che tutto questo gli prometteva quando avesse perseguitato la Chiesa cattolica; ed egli non si arrestò di sottoscrivere la persecuzione contro i suoi sudditi cattolici, proprio quando questi, con coraggio esemplare, con spregiudicatezza la più affettuosa, erano accorsi nel campo di guerra per provare la loro fedeltà, ed a rendere vittoriose le armi di lui che prometteva di amarli sempre e di voler rispettata la loro fede.

E' la pagina questa più nera della vita di Guglielmo, l'abbiamo ricordata non con animo di avvilire la memoria, sibbene per far risaltare la potenza del vero Dio che si vale pur anco dei suoi persecutori per manifestare la sua grandezza, e si compiace di esaltare le sue Chiesa per mezzo di essi.

L'imperatore Guglielmo, ingaggiata a

mezzo del suo Bismarck la guerra contro la Chiesa cattolica; condottala a tal punto da parergli perfino possibile di avere prigioniero in sue mani il Vicario di Cristo; quando contava nei nuovi suoi trionfi, dovette accorgersi di aver sbagliata la via. L'impero che sognava di aver guadagnato nelle coscienze dei suoi sudditi, ben presto si presentò quale una seria minaccia della rovina morale e materiale di tutti i suoi stati. S'accorse il vincitore che sarebbe stato oppresso dalla stessa sua vittoria; si pentì seriamente, e proclamò che non bastano le virtù civili, non bastano le leggi umane, per salvare i troni e le nazioni, ma vi abbisogna la forza morale, quella che non può venire che dalla Chiesa cattolica.

Per combattere i nemici dei troni, l'imperatore Guglielmo riconobbe che urgeva cessare di combattere il Vicario di Cristo. Aprì trattati di accordo colla Santa Sede; lottò contro i cattivi consiglieri del suo impero. Egli voleva grande la nazione sua, dimostrò che grande aveva l'animo come grande l'amore per essa, e perciò si risolvette d'ogni suo operato contro la Chiesa; esaltò il romano pontefice, ne invocò l'aiuto, rinviò nelle loro sedi gli esiliati vescovi e preti; richiamò gli ordini religiosi che aveva espulsi; fu davvero lo strumento della Divina Provvidenza per esaltare ai nostri giorni il pontificato romano e la fede sempre salutare della religione cattolica.

Casi si dimostrò grande davvero e vincitore l'uomo su cui erano rivolti gli sguardi e le speranze di tutti i nemici della fede di Cristo. Seppe egli trionfare di ogni rispetto umano, e colla sua nuova vittoria debellò una forza che minacciava picchiare un agguerrito esercito di armati. La storia registrerà questo fatto fra le pagine più gloriose del vecchio imperatore Guglielmo.

W.

LA MORTE DI GUGLIELMO

L'agonia.

Berlino 9. — L'imperatore entrò in agonia alle ore 4 antiche; non riprese più conoscenza. Addormentatosi nel sonno della morte placidamente senza dolore. Stasera si celebrerà un servizio funebre nella Camera mortuaria.

Dappertutto sventolano le bandiere a tutto.

La commozione aumentata. La Borsa è chiusa.

Le ultime parole.

Berlino 9. — Negli estremi momenti l'imperatore si è espresso riguardo alla Russia essere sicuro non avverrà la guerra con la Russia. E' necessario mettersi in termini amichevolissimi con lo czar.

La comunicazione ufficiale.

Berlino 9. — Il Reichsanzeiger pubblica un comunicato firmato dai ministri annunciando la morte dell'imperatore, soggiungendo che il popolo intero si associa al lutto della casa reale per la morte del sovrano la cui saggezza regnò tanto tempo con la gloria nella pace o nella guerra sui destini della patria.

Alla Camera prussiana.

Berlino 9. — (Camera dei deputati). — Il vice presidente del consiglio Puttkammer annuncia la morte del re e imperatore Guglielmo. Soggiunge: In questo momento cotanto grave in cui i nostri cuori sono dolorosamente colpiti da così grave lutto non attendete da noi parole che valgano ad esprimere i sentimenti che commuovono noi, tutta la nazione e la patria intera per la morte del nostro sovrano amato, augusto, venerato. Limitiamoci a dire in questi giorni di prove dolorose che il popolo prussiano e la sua rappresentanza dimostreranno più che mai che il lutto della nostra augusta dinastia è pure un lutto nostro e che i vincoli leganti la dinastia ai popoli sono indissolubili nei giorni lieti e tristi.

Il presidente Keller dichiara che è sciolta la seduta, dicendo: che Dio protegga la casa reale e la patria!

Le vicinanze del palazzo sono affollate.

APPENDICE

126

Il piantatore della Martinica

— Sicuramente che voglio.

E il padrone passò in una stanza attigua a parlare col capo contabile; indi tornando presso Parasol, gli disse:

La vostra giornata è aumentata di un franco e non ci fermeremo qui.

Parasol ringraziò il suo padrone con una franca espressione di sincera riconoscenza.

Quando fu di ritorno a casa, quella sera egli andò attorno a sé i suoi bambini e disse loro:

Andate a baciare e ad abbracciare la buona Mariangela; io non ne sarei degno; un angelo come quello non può essere degnamente ringraziato che da piccoli innocenti.

Perché volete voi ringraziarmi così, Parasol? chiese dolcemente sorridendo la giovinetta.

Il mio padrone mi ha aumentato di un franco al giorno la paga, ed io devo questo all'avergli fatto vedere che so disegnar.

Sono lieta allora di aver potuto in parte pagarvi il debito di riconoscenza che ho verso di voi per avermi accolta con tanta amorevolezza, debito che non potrà mai completamente saldare.

La benedizione del cielo discenda in questa casa dal giorno che vi foste accolta;

signorina, io sono poco istruito; non so trovare le belle parole per esprimermi; d'altra parte non so se esisterebbero le parole per manifestarvi la mia riconoscenza. Non v'è bisogno di dire se la serata fosse gaia.

Pammy prese parte alla comune allegrezza lasciando quella sera l'alcazar. Rosalia e la bambina si unirono alla gioia del loro buon vicino.

Tuttavia, verso la fine della giornata, la moglie dell'ubriaccone si sentì inquieta; la bambina aveva una leggiera febbrietta; perciò si ritirò alquanto prima degli altri per apprestarle qualche cura e metterla a letto per tempo.

Mariangela intanto, per intrattenere la compagnia con un'amena ed istruttiva lettura, si mise a leggere ad alta voce qualche pagina della vita di Giovanna d'Arco.

Da quelle pagine, improntate da un potente entusiasmo, spirava un ardente amore per la Francia.

L'ira contro lo straniero vi campeggiava con una maschia energia; l'autore, trovando nella grandezza del soggetto la fonte di una elevata eloquenza, collocava tanto in alto l'orifiamma e la spada della patria, che nulla di più sacro poteva per lui esistere, dopo la croce, che quei due grandi e possenti emblemi di una gloria purissima.

La voce di Mariangela si elevava a poco a poco gradatamente; e si ricordava di aver letto quelle pagine ammirabili insieme a Orlino, Cirillo e miss Emily; il cuore di lei raddoppiava i suoi palpiti al ricordo

dell'eroina francese, liberatrice del suo paese, salvatrice della monarchia di Francia.

Animata da quella altissima poesia e credendo quasi veder dispiegata e dibattersi al vento la bandiera di Giovanna d'Arco, esclamò con voce vibrante:

— Ah! sì; l'amore per proprio paese, è pure un grande amore, ed io sento che come Giovanna vi sacrificerei la vita.

Un singhiozzo trasse Mariangela dalla sua esaltazione e le fece voltare il capo.

— Mariangela! basta per pietà, basta; mormorava Parasol.

— Povera fanciulla; prese a dire Germana additando suo marito che piangeva col volto nascosto nelle mani, voi non potevate sapere...

— Che cosa? da che proviene il dispiacere di Parasol? chiese Mariangela dispiacente al sommo.

Germana non ebbe tempo di rispondere. Due colpi secchi vennero battuti alla porta e Mariangela si alzò e corse ad aprire.

Il nuovo venuto parve esitare; e senza fare un passo innanzi disse:

— Victor Parasol?

Ma già l'operaio si era alzato e si avviava alla porta, ove giunto disse al sopravvenuto con voce aspra e dura:

— Che vieni a far tu qui, disgraziato!

XIII

Al momento in cui il chiarore della lucerna cadde in volto al visitatore, Germana distinse un uomo di circa trent'anni, dal

volto livido, scarnato, la barba lunga e incolta, i capelli arruffati.

Un paio di pantaloni rappezzati malamente e sfilacciati al collo del piede, una giacchetta mezzo sdruscita, di un rozzo panno di cui non si vedeva oramai che la corda, indicavano abbastanza che quel miserabile era da molto tempo in preda alla più sconsolante miseria.

Le scarpe erano rotte e se ne vedevano uscire le dita dai piedi, un cappellaccio unto, bisunto, schiacciato, dalla tesa ripiegata sulla fronte, nascondeva a mezzo quel volto sofferente e insieme composto ad una spicciola espressione.

All'esclamazione gettata da Parasol, il visitatore nulla rispose in sulle prime; un fremito nervoso gli agitava le mani; le strinse l'una contro l'altra con un gesto macchina di dolore e di abbandono, e venendogli meno le forze si appoggiò allo stipite della porta e parve presso a venir meno.

Parasol si rivolse risoluto a quanti erano nella sala d'entrata e disse con voce decisa:

— Uscite! uscite tutti!

E con un gesto indicò la camera contigua nella quale dormivano i fanciulli.

Quale legame poteva unire quell'uomo dall'aspetto tanto miserabile e sì poco rassicurante, con Parasol? pensava tra sé Mariangela.

Germana intanto alzatasi d'un tratto, gli altri l'esempio dell'obbedienza alla voce del capo di casa.

(Continua).

Al Reichstag.

Berlino 9 — Bismarck entrando in Parlamento (Reichstag) s'inchina profondamente. Fa l'annuncio della morte dell'imperatore.

Presenta un documento storico; cioè il decreto che reca la firma del defunto sovrano ed autorizza la chiusura della sessione. Dice che due fatti consolano gli ultimi momenti dell'imperatore; le simpatie generali per il figlio, le quali gli fecero sperare che la fiducia della nazione e del mondo continuerà per la sua dinastia e la convinzione che sia consolidata l'opera della costituzione della nazione tedesca.

Bismarck finisce fra le lagrime e i singhiozzi, esprimendo la speranza che il patriottismo di Guglielmo regni in retaggio alla nazione.

Il nuovo imperatore.

A Guglielmo succede il principe Federico che assunse il nome di Federico III. Ecco le ultime notizie sulla salute di lui e suo ritorno a Berlino.

San Remo 9 — Il bollettino dell'8 corrente: Dopo una dimora più del consueto prolungata all'aperto nella giornata di ieri, il Kronprinz passò una notte abbastanza buona. Durante il miglioramento nella salute generale il bollettino si pubblicherà ogni due giorni.

San Remo 9 — La notizia della morte dell'imperatore giunse alla villa Zirio alle ore 9 e 3/4 ant.

Fu comunicata alle 10.30 al Kronprinz che ne fu molto impressionato, piange, ma riprese subito la solita energia. La principessa Vittoria è molto abbattuta. Il nuovo imperatore si occupò subito degli affari di Stato. Invio numerosi dispacci.

Milano 9 — Il Kronprinz partirà da san Remo domani alle ore 9 ant. Arriverà a Milano alle ore 4.33 e alle 4.38 partirà per Verona-Ala e per la via dei Brennero-Carlottenburg si recherà a Berlino.

San Remo 9 — Secondo il desiderio del nuovo imperatore i funerali si faranno a Berlino fra 15 giorni. L'imperatore Federico non parla per non affaticarsi. Scrive sempre.

San Remo 9 — Il nuovo imperatore vuole disporre egli stesso ogni cosa per i funerali di Guglielmo. Il nuovo imperatore partirà domattina alle 9.35. Oggi l'imperatrice si recò dalla signora Brunond per salutarla e poi mandò la figlia Vittoria dalla Zirio ove fu lasciato in ricordo un magnifico braccialeto.

Re Umberto e Federico III.

San Remo 9 — Vi fu uno scambio di dispacci fra il nuovo imperatore e il re d'Italia pieni di cordialità per le due famiglie e le due nazioni.

Roma 9 — L'imperatore di Germania parte domattina alle 9 1/2 da san Remo per Berlino.

Il re d'Italia accompagnato da Crispi, partirà stasera per Genova allo scopo di incontrarsi col nuovo imperatore e ripetergli a voce le espressioni di condoglianza della dinastia d'Italia.

I primi atti del nuovo imperatore.

Berlino 9 — Bismarck ha ricevuto dall'imperatore Federico, alle 3, datato da San Remo il seguente telegramma:

Nell'attuale momento di profondissimo lutto per il decesso di sua maestà l'imperatore e re, mio amatissimo padre ringrazio lei e l'intero ministero per la fedeltà e la devozione con cui tutti loro lo servirono e conto sulla loro cooperazione per il grave compito che mi incombe. Parto domattina dieci per Berlino.

Firmato: Federico.

L'imperatore ha diretto il seguente scritto al ministero:

Desideriamo di non impartire nessuna disposizione riguardo al lutto nazionale in uso sinora. Rimettiamo alla discrezione di ogni tedesco il modo d'esprimere il cordoglio per la perdita d'un simile sovrano e approviamo la sospensione dei divertimenti pubblici per la durata che si giudicherà opportuna. *Federico*.

In Italia.

Il principe Amedeo incontrerà Federico III a Milano. La notizia della morte produsse, come dovunque, dolorosa impressione. La Camera ed il Senato in segno di lutto hanno sospeso le sedute fino a lunedì (V. *Governo e Parlamento*). A Roma, Bologna ed altre città in segno di lutto si esposero bandiere abbrunate.

All'estero.

Anche negli altri stati l'impressione è grande, i pronostici che si fanno son vari.

A Berlino giungono telegrammi di condoglianza da ogni stato, anche dalla Francia. — Generalmente si crede che per ora l'indirizzo politico non cambierà, ma che avverrà quando anche Federico III soccombessse alla crudele malattia che lo consuma? Solo Dio può conoscerlo o crediamo che il voto del presidente della Camera tedesca: Dio protegga la casa reale e la patria! sia ora comune a tutti i tedeschi. Mai più forse il presidente di un parlamento ha interpretato così bene il sentimento della nazione.

I dispacci del Senato e della Camera.

Il presidente della Camera, Biancheri, telegrafò a San Remo al Kronprinz:

«La Camera dei deputati d'Italia che mandava ieri un voto per la prossima vostra conservazione, oggi, al crudele annuncio della morte del vostro genitore sospende i suoi lavori. L'Italia a me mezzo, si unisce alla Germania, nel comune dolore».

Il dispaccio di Tabarrini dice:

«Il Senato d'Italia, ricevuto l'infuato annuncio della morte del vostro glorioso genitore e nostro alleato, deliberò unanime di manifestarvi il suo profondo dolore, sicuro d'interpretare i sentimenti del popolo italiano».

Anche Lemmi?

Il dispaccio di Lemmi, grand'Oriente della massoneria, telegrafò al Kronprinz: «Interprete sentimenti tutti massoni italiani porgo le vivissime condoglianze delle grandi loggie e dei massoni della Germania per la morte del glorioso imperatore, loro potentissimo fratello e patrono».

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 — Presidenza DIACHERELLI.

La morte di Guglielmo alla Camera italiana.

Crispi dice: con vivo rincrescimento debbo comunicare alla Camera che stamane alle ore otto e mezzo è morto Guglielmo imperatore di Germania. I vincoli esistenti tra le due dinastie e tra le due nazioni, gli uguali interessi che ci univano, lo scopo che l'uno e l'altro paese, l'una e l'altra nazione seppero raggiungere, sono sicuro che daranno a questa Camera ragione per sentire eguale dolore che la Germania prova in questo momento per una perdita così gloriosa, così nazionale. Pregho perciò la Camera di voler deliberare che il nostro presidente mandi un telegramma al nuovo imperatore dichiarando quali sono i sentimenti della nazione italiana per così infuato avvenimento, non solo, ma quanto doloroso sia per noi assistere a quest'amara perdita. Aggiungo, che il nostro presidente al dolore della Camera voglia unire gli auguri che noi facciamo per il nuovo regno (approvazioni).

Il presidente dice: Correggi obbligo anzitutto di partecipare alla Camera che l'ambasciatore di Germania mi ha fatto l'onore di visitarmi, per riferirmi d'aver egli avuto speciale incarico da S. A. imperiale il principe ereditario di Germania, ora imperatore, d'esprimere la viva compiacenza con la quale l'altezza sua aveva gradito i sentimenti affettuosi di interessamento per la sua salute addimostriati dalla Camera italiana ed affidarmi il gradito ufficio di presentare alla Camera medesima i ringraziamenti di sua altezza la quale nutre fiducia che i sentimenti di vivo affetto che egli conserva per l'Italia e la dinastia di Savoia sono pegno sicuro di costante amicizia fra l'Italia e la Germania.

Oggi poi la Camera non può non apprendere, con maggiore rammarico, l'infuata notizia della dolorosa perdita di sua maestà Guglielmo imperatore. Interprete della nazione d'Italia, la rappresentanza esprime per tanta evenienza il suo profondo cordoglio e associa al lutto ed al rammarico della nazione di Germania, alla quale io sono certo invia l'espressione sincera delle sue più sentite condoglianze.

Il presidente del consiglio fece la proposta che la Camera ha udito, lo aggiunge quest'altra che piaccia cioè alla Camera in segno del suo cordoglio e di lutto, sospendere i suoi lavori e aggiornarsi fino a lunedì prossimo (Vive approvazioni).

Le proposte di Crispi e del presidente della Camera sono approvate all'unanimità. Levati subito la seduta alle ore 2.35.

SENATO DEL REGNO

Analoghe comunicazioni e proposte sono

fatte al Senato che pure si aggiorna a lunedì.

ITALIA.

Bergamo — Aggressione — Sabato scorso, in sul far della sera, certo Andrea Franchini di Vertova passando per una pubblica strada, venne all'improvviso colpito alla testa con arma contundente. Egli non vide alcuno, né sa dare indizi, i quali possano mettere sulle tracce del colpevole.

La ferita cagionatagli è lacero-contusa, ed il medico non ha potuto ancora pronunciarsi sulla gravità della stessa.

Gazzanica — Un incendio sulla ferrovia di Valle Seriana. — Alla stazione ferroviaria di Gazzanica, la scorsa domenica, verso le ore 3 del pomeriggio, tutto ad un tratto fu visto uscire fumo da un carrozzone merci, carico di cotone, fortunatamente isolato sopra un binario di scambio.

Il personale della stazione s'affrettò ad accorrere con acqua, per vedere di arrestare il fuoco in cui nasceva; ma non fu possibile, giacché dietro il fumo seguirono tosto le fiamme, le quali, alimentate da tanto e così facile combustibile, in men che non si dica avvolgevano tutto il carro.

Soppravvennero quasi subito anche i carabinieri di stazione in comune e parecchi abitanti del vicinato, e tutti lavorarono strenuamente; ma riuscirono a salvare ben poco.

Il danno risentito dall'amministrazione della ferrovia, per cotone e materiale restato distrutto od avariato, si fa ammontare a L. 14800. E' però assicurata.

Parso poi accertato che il fuoco si sia sviluppato accidentalmente, o per il fermarsi dello stesso cotone o per il cadere di qualche scintilla uscita dal camino della macchina che poco prima aveva trasportato quel carrozzone.

Napoli — Le truffe col mezzo delle litanie. — Ieri l'altro si presentarono al rettore della congrega dei ss. Cosma e Damiano due donne, che chiesero si cantasse la litania per il loro fratello infermo. Poi gli dettero un biglietto da dieci lire perché ritenesse dieci soldi. Il rettore, non avendo spiccioli, fece cambiare al sagrestano, e le due donne, prese le 9 lire e mezza, andarono via.

Poco dopo al sagrestano sorse qualche sospetto sulle dieci lire, esaminò meglio il biglietto e s'accortò ch'era falso. Sagrestano e rettore sono subito corsi a sporgere querela, e hanno saputo dalla questura che di queste donne già si sapeva qualche cosa, che parecchi giorni fa giuocarono un tiro simile al parroco della chiesa di Buoncammino.

Valtorta — La carità di un parroco. — Il sig. Pietro Gualteroni, sindaco di Orlica, nella provincia di Bergamo, a nome di tutta la popolazione, fa pubblicare una lettera in cui tributa larghissimi encomi al parroco di Valtorta, ch'egli chiama apostolo di carità.

I lettori ricordano certamente l'orribile disastro causato a Valtorta da una valanga. La casa del parroco venne subito ridotta a infermeria, dove il vino, il pane, la farina, il caffè e tutto quanto era di proprietà di quel sacerdote venne gratuitamente distribuito a profusione. Il parroco stesso pensò a regolare i lavori di salvataggio appena dopo il disastro.

benché il pericolo di una nuova valanga abbia cacciato dalle loro abitazioni ben centodieci individui per evitare nuove disgrazie, il r. parroco rimase nella casa parrocchiale (con pericolo di sé e della famiglia) per curare i feriti, gli infermi, ai quali, nella sua carità ha voluto concedere anche il proprio letto!

Tutto ciò risulta dal documento pubblicato dal sindaco di Orlica.

Un grande uomo pericoloso per la patria deve essere quel parroco!

ESTERO.

Austria — Ungheria — Conferenze dei vescovi. — Ieri sono cominciate le conferenze dei vescovi austriaci sotto la presidenza del cardinale arcivescovo Ganglbauer. Alle conferenze prendono parte l'arcivescovo di Praga e cinque vescovi. Nelle conferenze verrà trattata anche la questione della legge Liechtenstein sulle scuole.

La petizione. — Si ha da Vienna che le petizioni in favore della legge Liechtenstein aumentano ogni giorno. Il parlamento è molto impressionato dalle petizioni ricevute in questi giorni da 464 comuni di differenti provincie dell'impero.

L'episcopato indirizzerà una lettera collettiva ai fedeli sulla questione scolastica.

Francia — Napoleone I critico d'arte. — Il Magazine Of Art pubblica un articolo sopra i ritratti di Napoleone I, da cui togliamo l'aneddoto seguente:

Quando il pittore David ricevette incarico di fare il ritratto di Napoleone in atto di attraversare le Alpi, egli domandò al primo console di fissare un giorno per la posa.

— Posare? — disse Bonaparte — e a che scopo? Supponete voi che i grandi uomini dell'antichità possedessero per i loro ritratti?

— Ma le vi dipingo per i vostri tempi, per uomini che v'hanno conosciuto e veduto; essi esigeranno una perfetta rassomiglianza.

— Una perfetta rassomiglianza! Ma non è mica la esattezza dei lineamenti che costituisce questa rassomiglianza.

Où che dovrebbe essere dipinto è il carattere della fisionomia.

Nessuno domanda se i ritratti dei grandi uomini sono rassomiglianti, ma tutti vogliono che essi rappresentino il loro genio.

— Voi mi insegnate l'arte di dipingere — disse David.

— Volete celiare? Che cosa intendete dire?

— No; io non ischerzo; non ho mai guardato un quadro sotto questo punto di vista. Ma, avete ragione, cittadino primo console; voi non potete. Lasciate fare a me.

E David fece un capolavoro!

Il successore del conte De Momy. —

«Secondo informazioni del «Gaulois» che sono telegrafate da Parigi, il signor Cambon, già ministro a Tunisi ed ora a Madrid, sarebbe chiamato a sostituire il conte De Momy nell'ambasciata di Roma.

«Massicaut sostituirebbe Cambon a Madrid e Lemaire da Viller sarebbe nominato residente a Tioisi.»

Speriamo che il signor Cambon goda le grazie di donna Lina.

Germania — Tempio luterano incendiato. — Il grande tempio dei luterani a Lipsia, fabbricato da due anni appena, venne al 1° marzo totalmente distrutto da un incendio.

Signorano fino ad ora le cause che produssero l'incendio; probabilmente per altro esse stanno nel difettoso sistema di riscaldamento del quale si faceva uso.

Cose di Casa e Varietà

Incoraggiamenti

M. R. D. Domenico Ferruglio l. 10.

Il Volapükaklub udinese

Venerdì sera, com'era stata annunciato, ebbe luogo nei locali della società degli agenti di commercio, gentilmente concesso dall'onor. presidenza, la prima adunanza per la costituzione del Volapükaklub udinese.

Dopo varie discussioni, venne eletta una commissione col mandato di accogliere adesioni oltre che di soci effettivi, anche di soci onorari.

Programma musicale

dei pezzi che la banda del 76.º regg. fant. eseguirà domani dalle 4 alle 5 1/2 pom. sotto la loggia municipale:

Marcia «La bandiera»	Cavallini
Mazurka «Al chiaro di luna»	Tardito
Atto IV «Gli Ugonotti»	Meyrbeer
Sinfonia «Mignon»	Thomas
Valzer «Bluetten»	Faust

Programma musicale

che la fanfara di cavalleria Savoia (3.º) eseguirà domani dalle 4 alle 5 1/2 pom. sotto la loggia municipale.

Marcia «Rimembranze»	Rossi
Mazurka «Stella di Granata»	Marenco
Marcia «Ritirata»	Costa
Polka «Amanti e sposi»	Capitani
Pontpouret ballo «Sieba»	Marenco
Valzer «Vino, donna e canto»	Strauss

TELEGRAMMA METEORICO

dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione bassa alle latitudini settentrionali — elevate latitudini meridionali — Amburgo 752, Sicilia 773. In Italia nelle 24 ore barometro leggermente discese qualche poggiora. Venti deboli intorno ponente; temperatura alquanto aumentata.

Stamane cielo sereno Italia inferiore, generalmente coperto altrove. Alte correnti venti deboli intorno a ponente. Barometro intorno 770 nord, 771 altrove. Mare calmo.

Tempo probabile:
Venti deboli meridionali, qualche pioggia al nord. Temperatura in aumento.
(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

La sera di giovedì 8 corrente noi uscivamo dalla nostra accademia colla letizia sul volto e nel cuore; ma per essere immersi ben presto nella più profonda tristezza. Il carissimo nostro collega

D. GIUSEPPE MODOTTI,

che da vari giorni era a letto, senza però alcun sintomo allarmante, cominciava allora appunto a destare qualche inquietudine: non erano passate ancora ventiquattro ore, ed Egli non era più! Ah! quanto amara suona per noi questa tremenda parola! Cresciuti sotto i suoi occhi, indirizzati un giorno da lui nella via delle lettere e delle scienze, noi avevamo fin da giovanetti imparato a conoscere e ad apprezzare degnamente il suo sapere, ma più ancora del suo sapere la bontà del suo cuore. Divenuti suoi colleghi potevamo osservarlo più da vicino, e la stima e l'amore ogni giorno s'accrescevano. Il candore dell'animo, l'umil sentire di sé, la stima così grande e sincera degli altri, la bontà e generosità del cuore, la viva fede, la profonda pietà gli facevano intorno alla fronte come un'aureola che lo rendevano ogni di più ai nostri occhi caro e venerando. — Quale strappo al nostro cuore! Che dolci vincoli vi ha spezzato la morte! — Ma no; se ci è tolta, o D. Giuseppe, la tua persona dallo sguardo, incancellabile durerà nel nostro cuore la tua dolce immagine, la memoria delle tue virtù; e finché ci basti la vita ti mostriamo come duri inestinguibile il nostro amore, rispondendo fedelmente a quelle parole che tu andavi rivolgendo or all'uno, or all'altro di noi negli ultimi istanti « deprecare pro me! »

Dal Seminario, 10 marzo 1888.

Rettore e professori.

NB. — Il trasporto della salma dal Seminario al Duomo avrà luogo domani domenica alle ore 8 1/2 antimeridiane.

Un antico assurdo

Da molti si ritiene che la tosse non debba essere annoverata come una delle tante malattie che possono turbare la nostra esistenza. Tantoché bene spesso ci accade sentire anche da persone oneste: — come è venuta se n'andrà. — Se si desse luogo alla riflessione, se si indagasse qual è la causa della tosse, certo che si avrebbe orrore di sì grande indifferenza della nostra fragile vita. Di fatto la tosse è l'effetto o d'una infiammazione, od almeno d'una irritazione al bronchi: per cui in sé è già una malattia d'un organo dei più delicati, ma può dare origine allo alterato meccanismo della respirazione, in cui si obbligano tutti i muscoli intervenienti a tale funzione ad una forza decupla del suo stato ordinario, o spesso può accadere che non tutti sostengano un tale impeto per una speciale indisposizione. Da ciò potrebbe conseguire la comparsa di tante altre malattie: la rottura dello stesso diaframma, l'emottisi, l'ematemesi e la sordità. Lo solo pastiglio di more del Mazzolini di Roma, uniche pastiglie che non contengono oppiati, sono il vero rimedio razionale, perché combattono la tosse, attaccano il male ed i suoi tristi effetti nella loro causa prossima (infiammazione). Costano L. 1 la scatola.

Unico deposito in Udine alla farmacia G. Comessatti.

Diario Sacro

Domenica 11 marzo — IV di Quaresima — a. Costantino conf. — Visita alla ss. Spina a s. Pietro m.
Lunedì 12 — s. Gregorio Pp. Dott.
L. N. o. 5, m. 11, sera.

BIBLIOGRAFIA

Pel giubileo sacerdotale di Sua Santità Leone XIII.

Preghiera alla Vergine. — Poesia della stessa Santità Sua — scritta per soprano o tenore con accompagnamento di pianoforte del maestro di musica del Seminario Porcino F. Frenguelli. — Società tip. Desolée, Lefebvre e C. — Roma e Tournay (Belgio).
Leggiamo nel giornale *Il Paese* di Perugia:
Dopo l'omaggio poetico del prof. Marozzi

al S. Padre diamo il secondo luogo al maestro Frenguelli, che con gentile, bello e stupendo pensiero ha posto in musica una delle dolcissime preghiere alla Madonna dello stesso S. Padre.

Sappiamo che a Sua Santità è riuscita graditissima l'idea affettuosa del nostro egregio concittadino m. Frenguelli, che Leone XIII volle per maestro di musica nel nostro seminario, fin da quando era nostro arcivescovo, grande essendo la stima che lui pel Frenguelli. Le note toccanti ed appassionante del Frenguelli interpretano a meraviglia i pensieri papali, ed è questo proprio il canto dell'anima tenera e fiduciosa nella potente virtù della gran Madre di Dio. L'accompagnamento poi è un lavoro magistrale di contropunto nel tempo istesso che è spontaneo e facile; il tutto vi cava le lagrime.

Il lavoro tipografico poi eseguito dalla rinomatissima Società di S. Giovanni Evangelista di Desolée, Lefebvre e C. di Tournay nel Belgio e dalla litografia G. Van Gysel di Gand, supera ogni elogio. Il frontespizio è un lavoro artistico del più fine gusto del quattrocento, collo stemma del papa e coll'immagine della Vergine e con vari angeli che recano scritta in variata fascia il titolo. E' una pergamona delle più fine. L'editore ne ha tirato ben copie *cinquemila*, anche colla versione francese.

Ogni buon cattolico dilettante di musica dovrebbe farsi un dovere di acquistarla; è un oggetto artistico da figurare sul tavolo della più elegante signora.

Trovasi vendibile alla libreria del Patronato Via Gorgi 28. — Udine, al prezzo di L. 2.

Napoli, 29 settembre 1888.

Sigg. Scott e Bowne.

Attesto che avendo sperimentato l'*Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo* congiunto agli ipofosfati di calce e soda, la ho trovata vantaggiosa tanto per la maggiore facilità di essere presa dai bambini, come per i più pronti risultati.

Prof. cav. SALVATORE NOVI.

Largo Garibaldi, 49 — Napoli.

ULTIME NOTIZIE

Morte d'un cardinale.

E' morto ieri a Roma sua eminenza il cardinale Wladimir Czacki. Egli era nato il 16 aprile 1834 in Poryck, diocesi di Luceoria. Apparteneva all'antica nobiltà polacca ed era congiunto con varie famiglie ragguardevoli di Polonia e di Russia. Venuto a Roma appena quindicenne trovò nella nobile famiglia degli Odesscalchi una nuova famiglia. Ordinato sacerdote fu assegnato alla prelatura romana e fu adottato da Pio IX. in virtù dei delicatissimi uffici. Da Leone XIII fu nominato arcivescovo di Salamina ed inviato nunzio apostolico a Parigi nel 1879; poi lo creò cardinale di S. R. C. dal titolo di s. Pudenziana nel concistoro del 25 settembre 1882.

Il papa e Federico III.

Il santo Padre Leone XIII ammirava le belle doti che fregiavano l'animo dell'imperatore, o non tralasciò di mostrare ancora in questi ultimi giorni il vivo interesse che prendeva alla salute di Guglielmo o del suo figlio annunziato a san Remo. Ora, non appena il triste annuncio della morte dell'augusto monarca giunse a Roma, il s. Padre telegrafò tosto a san Remo esprimendo vive e sentite condoglianze al nuovo successore sul trono di Germania, ed ha inoltre spedito un suo prezioso autografo a Berlino.

L'alleanza franco-russa.

Leggiamo nella *Tribuna* di ieri: « Jacopo ci telegrafa da Parigi in data d'oggi:

Il *Figaro* ha per telegrafo notizia da Pietroburgo che ritenersi imminente la conclusione dell'alleanza franco-russa.

Io posso aggiungere per conto mio — avendo una informazione ricevuta da persona abbastanza autorizzata — che non esiste punto tra Francia e Russia un trattato formale d'alleanza.

L'alleanza tra i due paesi è stata conclusa verbalmente da alcuni mesi su questa base: che essi cioè si presteranno vicendevole aiuto in caso di pericolo.

I due paesi sono ugualmente tenuti a sostenersi in tutte le questioni internazionali che possono venire sollevate, come se ne ha attualmente la prova nella vertenza bulgara.

Fascio italiano.

Tutte le notizie sono passate in seconda linea per la morte di Guglielmo. — La

Difesa di ieri annunciava che il sindaco di Venezia co. Serego si è dimesso perché il prefetto gli faceva pressioni affinché appoggiasse il progetto per monumento a Sarpi. Ben fatto. — Alla stazione di Venezia aprendo con chiavi false o grimaldelli una porta fu rubato del denaro per l'importo di 6000 lire. — A Como un lavorante tedesco ha rubato a danno della ditta Nesi un libro prezioso di istruzioni su preparativi chimici. S'è diretto all'Avv.

Fascio africano.

Si confermano i concentramenti d'abissini all'Asmara, ma nulla accenna a moti decisivi contro di noi. — I lavori della ferrovia procedono bene; presto sarà aperto il servizio fino a Saati. — Secondo l'*Espresso* il negus, preoccupato dell'avanzarsi dei sudanesi e delle nostre fortificazioni, esprime desiderio di venire a patti con noi. Solo ras Alula vi si oppone.

Fascio estero.

Fu tolto il credito di 6000 marchi poi versati cattolici nel bilancio del culto a Berlino. Questo è l'ultimo colpo alla effimera setta. — A Sofia sarebbero scoperte una distrazione di fondi per 80000 lire di cui sarebbero colpevoli alcuni ufficiali dell'esercito. — I circoli e le società slave di Vienna preparano per 18 marzo un banchetto al vescovo Strossmayer che ha festeggiato il suo giubileo sacerdotale. — Il conte Tolstoj, ministro dell'interio in Russia, è gravemente infermo. — Il governo inglese non sarebbe contento d'aver quale rappresentante italiano il co. Robilant perché fu negoziatore della triplice alleanza.

TELEGRAMMI

Aja 9 — Il risultato delle elezioni della seconda camera di 41 anti-liberali, 33 liberali. Vi è ballottaggio fra 30 anti liberali e 22 liberali o membri di altri partiti. La nuova camera comprenderà probabilmente una maggioranza di 5 voti per gli anti-liberali.

Parigi 9 — Le nuove proposte del governo italiano al governo francese per il trattato di commercio si riassumono nel modo seguente: sono confermate tutte le concessioni fatte alla Francia nelle conferenze ufficiosi di Parigi e in quelle ufficiali di Roma. Inoltre si concedono ulteriori diminuzioni di dazi per i tessuti di seta, tessuti di lana cardassata e sennata, porcellane, mercerie.

Consentasi anche a qualche mitigazione dei dritti sui tessuti di cotone. Quanto all'entrata dei prodotti italiani in Francia accettansi tutte la proposta del governo francese salvo la riserva riguardante il trattamento doganale dei bottoni.

Washington 9 — Cleveland informò il Senato che il governo contava di poter concludere prossimamente con la Cina un trattato proibente l'accesso agli Stati Uniti degli operai agricoli cinesi.

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.			
	marzo 9 1888	o. 9 ant.	o. 3 p. o. 9 p.
Barometro ridotto a 10.			
alto metri 116.10			
vello del mare millim.	756.5	755.5	754.9
Umidità relativa	64	61	73
Stato del cielo	mist.	coperto	copert.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	NW
velocità chil.	0	0	1
Termom. centigrado	5.1	8.7	5.9
Temperatura max. 11.4			
min. 1.4			
Temperatura minima all'aperto			0.7

Borsa di Borsa			
10 marzo 1888			
rend. 11.50 mod. 1 gen. 1888 da L.	53.25 a L.	52.30	
id. id. 1 luglio 1888 da L.	53.95 a L.	53.15	
Doll. Ant. in carta	da R.	77.40 a P.	77.70
id. in argento	da F.	78.50 a F.	78.85
Pien. ott.	da L.	292.25 a L.	293.00
Bullonata metri	da L.	292.75 a L.	293.00

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di			
Venezia (ant. 1.43 M.	5.10	10.29 D.	—
(pom. 12.50	5.11	8.30 »	—
Cormons (ant. 2.50	7.54	—	—
(pom. 3.50	6.35	—	—
Pontebba (ant. 5.50	7.44 D.	10.30	—
(pom. 4.20	—	—	—
Olivdale (ant. 7.47	10.20	—	—
(pom. 1.30	4—	—	8.30
Arrivi a Udine dalle linee di			
Venezia (ant. 2.30 M.	7.36 D.	9.54	—
(pom. 3.35	6.19 »	8.5	—
Cormons (ant. 1.11	10—	—	—
(pom. 12.30	4.27	8.08	—
Pontebba (ant. 9.10	7.35	8.20 D.	—
(pom. 4.56	—	—	—
Olivdale (ant. 7—	9.15	—	—
(pom. 1.30	3—	7.45	—

Carlo Moro gerente responsabile.

DISPACCIO

Il Municipio di Roma ha concesso che l'estrazione della Grande Ultima Lotteria di Beneficenza autorizzata dal Governo Italiano esente dalla tassa stabilita colla legge del 1886 venga il Quindici Corrente eseguita nella Sala Massima del Palazzo Municipale.

IN MODO ASSOLUTAMENTE

IRREVOCABILE

è fissata al 15 Marzo Corrente
L'Estrazione della Grande

Ultima

Lotteria di Beneficenza

Autorizzata dal Governo Italiano
Esente dalla Tassa stabilita colla legge del 1886
I pochi biglietti disponibili costano ancora assolutamente

UNA LIRA

caduno e possono vincere da L. 50 a L. 100000

I gruppi da 5, 10, 50 biglietti dal costo di 5, 10, 50 lire

possono vincere rispettivamente lire 250, 500, 2500, 5000, 10000, 15000, 20000, 50000, 100000, 200000, 250000, 297600

I gruppi da 100 biglietti del costo di 100 lire

oltre alla molta probabilità di vincere da lire 5000 a lire 304500 danno diritto al dono di un bellissimo Orologio a Remontoir cassa e contro cassa argento finissimo doppiamente galionata in ORO garantito vero di Ginevra, che munito di apposito elegante astuccio in tutto jaso viene subito consegnato o spedito unitamente ai biglietti franco di spesa in tutto il Regno.

Tutti i premi verranno pagati subito in contanti senza riduzione o ritenuta qualsiasi.

Il totale importo di tutte le vincite trovasi depositato presso la Banca Subalpina e di Milano Società Anonima col Capitale versato di Venti milioni di lire.

L'estrazione avrà luogo in Roma alla presenza del pubblico e con tutte le formalità e garanzie a norma di legge e verrà lo stesso giorno telegrafata in tutta Italia.

I biglietti si vendono in GENOVA alla Banca Fratelli CASARETO di Frascasco.

In Torino e Milano presso la Banca Subalpina e di Milano.

Nelle altre Città presso i principali Banquieri, Cambio-Valute Banche Popolari e Casse di Risparmio.

In Udine presso Romano e Baldini, piazza Vittorio Emanuele.

Grande Stabilimento inglese

in NEWCASTLE on TYNE

fondato nel 1845 dalla Langdale & Chemical

Manure Company Limited

DI

CONCIMI CHIMICI

Analisi garantita verso il controllo di tutti i Comuni Agrari d'Italia.

Consegnatario generale per l'Italia A. Zecchini, MILANO.

Per la Provincia del Friuli G. Della Mora, UDINE, Via Rialto 4, con deposito in varie località

A richiesta si rimettono Distinte, Listino dei prezzi e Condizioni inerenti alle varie qualità di Concimi prodotti dal suddetto Stabilimento.

Si vendono anche le sole materie prime per la fabbricazione dei Concimi a prezzi di tutta concorrenza.

Damigiano Beccaro vedi avviso in IV pagina.

Organi-Ariston per Chiesa, Vedi avviso in IV pag.

